

LUNEDÌ 23 MARZO

V settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre d'ogni misericordia, al Figlio Gesù, Agnello redentore,
allo Spirito Santo fuoco d'amore, ora e nei secoli eterni. Amen.

Inno (CFC)

*Aprimi gli occhi, o Dio:
che io veda la tua bellezza.*

*Son come cieco,
privo di luce:
sanami, voglio vederti.*

*Apri il mio cuore, o Dio:
son triste, chiuso in me stesso;
c'è chi ha fame
e bussa alla porta:
dimmi cos'è saper dare.*

*Fa' che cammini, o Dio,
senza sosta, verso la vita;
voglio seguirti
fino alla croce:
guidami con la tua mano.*

*Fa' che comprenda, o Dio,
ogni grido dei miei fratelli;*

*con loro piango
e méndico amore:
vieni, lenisci il dolore.*

*Donami fede, o Dio,
quando il mondo ti dice morto.
Quando la sera
scende improvvisa
resta con me, mio Signore.*

Salmo SAL 129 (130)

Dal profondo a te grido,
o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.
Se consideri le colpe,
Signore,
Signore, chi ti può resistere?

Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.
Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle
all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore
è la misericordia
e grande è con lui
la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

E il Signore ascoltò la sua voce (Dn 13,44).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci un nuovo inizio!**

- Perdona i nostri peccati e aiutaci a esserti fedeli.
- Concedici di non lasciarci sedurre dalla furbizia e dalla disonestà.
- Le nostre parole siano sempre indirizzate al bene di chi incontriamo ogni giorno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 55 (56),2

**Abbi pietà di me, Signore, perché mi calpestano;
tutto il giorno mi opprimono i miei nemici.**

COLLETTA

O Padre, che con il dono del tuo amore ci riempi di ogni benedizione, trasformaci in creature nuove, per esser preparati alla Pasqua gloriosa del tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

PRIMA LETTURA DN 13,1-9.15-17.19-30.33-62 (LETT. BREVE 13,41C-62)

Dal libro del profeta Daniele

In quei giorni, ¹abitava a Babilonia un uomo chiamato Ioakìm, ²il quale aveva sposato una donna chiamata Susanna, figlia di Chelkìa, di rara bellezza e timorata di Dio. ³I suoi genitori, che erano giusti, avevano educato la figlia secondo la legge di Mosè. ⁴Ioakìm era molto ricco e possedeva un giardino vicino a casa, ed essendo stimato più di ogni altro, i Giudei andavano da lui. ⁵In quell'anno erano stati eletti giudici del popolo due anziani; erano di quelli di cui il Signore ha detto: «L'iniquità è uscita da Babilonia per opera di anziani e di giudici, che solo in apparenza sono guide del popolo».

⁶Questi frequentavano la casa di Ioakim, e tutti quelli che avevano qualche lite da risolvere si recavano da loro.

⁷Quando il popolo, verso il mezzogiorno, se ne andava, Susanna era solita recarsi a passeggiare nel giardino del marito.

⁸I due anziani, che ogni giorno la vedevano andare a passeggiare, furono presi da un'ardente passione per lei: ⁹persero il lume della ragione, distolsero gli occhi per non vedere il Cielo e non ricordare i giusti giudizi.

¹⁵Mentre aspettavano l'occasione favorevole, Susanna entrò, come al solito, con due sole ancelle, nel giardino per fare il bagno, poiché faceva caldo. ¹⁶Non c'era nessun altro al di fuori dei due anziani, nascosti a spiarla. ¹⁷Susanna disse alle ancelle: «Portatemi l'unguento e i profumi, poi chiudete la porta, perché voglio fare il bagno».

¹⁹Appena partite le ancelle, i due anziani uscirono dal nascondiglio, corsero da lei ²⁰e le dissero: «Ecco, le porte del giardino sono chiuse, nessuno ci vede e noi bruciamo di passione per te; acconsenti e concediti a noi. ²¹In caso contrario ti accuseremo; diremo che un giovane era con te e perciò hai fatto uscire le ancelle». ²²Susanna, piangendo, esclamò: «Sono in difficoltà da ogni parte. Se cedo, è la morte per me; se rifiuto, non potrò scampare dalle vostre mani. ²³Meglio però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!».

²⁴Susanna gridò a gran voce. Anche i due anziani grida-

rono contro di lei ²⁵e uno di loro corse alle porte del giardino e le aprì.

²⁶I servi di casa, all'udire tale rumore in giardino, si precipitarono dalla porta laterale per vedere che cosa le stava accadendo. ²⁷Quando gli anziani ebbero fatto il loro racconto, i servi si sentirono molto confusi, perché mai era stata detta una simile cosa di Susanna.

²⁸Il giorno dopo, quando il popolo si radunò nella casa di Ioakim, suo marito, andarono là anche i due anziani, pieni di perverse intenzioni, per condannare a morte Susanna.

²⁹Rivolti al popolo dissero: «Si faccia venire Susanna, figlia di Chelkia, moglie di Ioakim». Mandarono a chiamarla ³⁰ed ella venne con i genitori, i figli e tutti i suoi parenti. ³³Tutti i suoi familiari e amici piangevano.

³⁴I due anziani si alzarono in mezzo al popolo e posero le mani sulla sua testa. ³⁵Ella piangendo alzò gli occhi al cielo, con il cuore pieno di fiducia nel Signore. ³⁶Gli anziani dissero: «Mentre noi stavamo passeggiando soli nel giardino, è venuta con due ancelle, ha chiuso le porte del giardino e poi ha licenziato le ancelle. ³⁷Quindi è entrato da lei un giovane, che era nascosto, e si è unito a lei. ³⁸Noi, che eravamo in un angolo del giardino, vedendo quella iniquità ci siamo precipitati su di loro. ³⁹Li abbiamo sorpresi insieme, ma non abbiamo potuto prendere il giovane perché, più forte di noi, ha aperto la porta ed è fuggito. ⁴⁰Abbiamo preso lei

e le abbiamo domandato chi era quel giovane, ⁴¹ma lei non ce l'ha voluto dire. Di questo noi siamo testimoni».] La moltitudine [prestò loro fede, poiché erano anziani e giudici del popolo, e] la condannò a morte.

⁴²Allora Susanna ad alta voce esclamò: «Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, ⁴³tu lo sai che hanno depresso il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me». ⁴⁴E il Signore ascoltò la sua voce.

⁴⁵Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele, ⁴⁶il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!». ⁴⁷Tutti si voltarono verso di lui dicendo: «Che cosa vuoi dire con queste tue parole?». ⁴⁸Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, o figli d'Israele? Avete condannato a morte una figlia d'Israele senza indagare né appurare la verità! ⁴⁹Tornate al tribunale, perché costoro hanno depresso il falso contro di lei».

⁵⁰Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Daniele: «Vieni, siediti in mezzo a noi e fatti da maestro, poiché Dio ti ha concesso le prerogative dell'anzianità».

⁵¹Daniele esclamò: «Separateli bene l'uno dall'altro e io li giudicherò».

⁵²Separatili che furono, Daniele disse al primo: «O uomo invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in

passato vengono alla luce, ⁵³quando davi sentenze ingiuste, opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l'innocente. ⁵⁴Ora, dunque, se tu hai visto costei, di': sotto quale albero tu li hai visti stare insieme?». Rispose: «Sotto un lentisco». ⁵⁵Disse Daniele: «In verità, la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Già l'angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti squarcerà in due».

⁵⁶Allontanato questi, fece venire l'altro e gli disse: «Stirpe di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! ⁵⁷Così facevate con le donne d'Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità. ⁵⁸Dimmi dunque, sotto quale albero li hai sorpresi insieme?». Rispose: «Sotto un léccio». ⁵⁹Disse Daniele: «In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco, l'angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano, per tagliarti in due e così farti morire».

⁶⁰Allora tutta l'assemblea proruppe in grida di gioia e benedisse Dio, che salva coloro che sperano in lui. ⁶¹Poi, insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di avere depresso il falso, fece loro subire la medesima pena che avevano tramato contro il prossimo ⁶²e, applicando la legge di Mosè, li fece morire. In quel giorno fu salvato il sangue innocente. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 22 (23)

Rit. **Con te, Signore, non temo alcun male.**

¹Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

²Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

³Rinfranca l'anima mia. **Rit.**

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

⁴Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza. **Rit.**

⁵Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **Rit.**

⁶Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 8,12

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Io non godo della morte del malvagio, dice il Signore, ma che si converta dalla sua malvagità e viva.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO Gv 8,1-11

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ¹Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi.

²Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

³Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e ⁴gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio.

⁵Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». ⁶Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. ⁷Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei».

⁸E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. ¹⁰Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha con-

dannata?». ¹¹Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore, concedi ai tuoi fedeli, riuniti per celebrare i santi misteri, di offrirti come frutto della penitenza una coscienza pura e uno spirito rinnovato. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore I

p. 344

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 8,12

«Donna, nessuno ti ha condannata?». «Nessuno, Signore».
«Neppure io ti condanno; d'ora in poi non peccare più».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Padre di infinita misericordia, la forza redentrice dei tuoi sacramenti ci liberi da ogni male, e ci avvii all'incontro con te come discepoli del Cristo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Convertire... in dignità

Come ricorda papa Francesco all'inizio del suo testo programmatico per il cammino della Chiesa nei «prossimi anni», non bisogna mai e poi mai dimenticare che «nessuno potrà toglierci la dignità che ci conferisce questo amore infinito e incrollabile. Egli ci permette di alzare la testa e ricominciare, con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia».¹ Le due donne che la liturgia ci presenta all'inizio di questa nuova settimana sono molto diverse tra di loro, eppure sono capaci – insieme – di rappresentare al meglio il dramma della nostra condizione di umanità. Susanna è una donna di tutto rispetto e assolutamente fedele a Dio, tanto da non cedere alla pressione dei due vecchi, incalliti nel male, avendo il coraggio di rinunciare alla propria dignità davanti agli uomini per mantenerla integra al cospetto del suo Dio: «Meglio però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!» (Dn 13,23). Invece la donna che viene condotta dai farisei «sorpresa in adulterio» (Gv 8,3) non può nemmeno gridare né protestare, ma se ne sta in assoluto silenzio, consapevole del proprio peccato eppure sospesa a una parola che possa restituire la dignità di poter sperare, nonostante tutto.

¹ PAPA FRANCESCO, esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (24.11.2013), n. 3.

Susanna, da una parte, e questa donna senza nome, dall'altra, diventano per ciascuno di noi una grande opportunità per fare il punto del nostro cammino interiore: forse non siamo né così innocenti come Susanna né, tantomeno, così colpevoli come la donna condotta dai farisei per essere giudicata perché potessero giudicare Gesù. Eppure anche noi abbiamo bisogno di un Daniele o di un Gesù che ci aiuti a guardare noi stessi e gli altri con un'intelligenza capace di andare oltre l'apparenza, fino a farsi grido di protesta: «Io sono innocente del sangue di lei!» (Dn 13,46). Così pure il Signore Gesù, davanti alla boria degli accusatori, prende una distanza radicale e invece di dialogare «si mise a scrivere col dito per terra» (Gv 8,6). Visto che i farisei «insistevano nell'interrogarlo» (8,7) e non capivano il messaggio, allora la parola si fa rovente: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei»!

Solo la dignità conservata, come nel caso di Susanna, o riconquistata in un incontro salvifico, come nel caso della donna adultera, ci può permettere di camminare ancora e dare alla nostra vita una speranza e un nuovo inizio. Senza dimenticare che questo sarebbe impossibile senza uno sguardo diverso posto su di noi, come quello di Daniele e di Gesù, che ci ricorda il dovere di porre uno sguardo diverso sui nostri fratelli e sorelle perché possano continuare il loro cammino e non essere eliminati, quasi per non essere più un monito a farci carico della nostra debolezza e della nostra fragilità. Come ricorda un

altro papa: «Nella pagina di vangelo di oggi il Signore offre questo dono d'amore alla donna adultera che è perdonata e per questo ritrova la sua piena dignità umana e spirituale. Con il suo silenzio, Gesù invita ciascuno a riflettere su se stesso».² È una questione di sguardo, è una questione di cuore. La sfida è di passare dal relazionarsi con il peccato degli altri, a saper entrare in relazione con gli altri, anche quando hanno peccato. Solo così potremo maturare una relazione più giusta non con il nostro peccato ma con noi stessi, che, pur avendo peccato, non siamo identificabili con le nostre colpe, ma con la dignità di essere figli di Dio: amati e perdonati!

Signore Gesù, anche noi abbiamo peccato e non possiamo scagliare la pietra contro nessuno. La consapevolezza dei nostri limiti e dei nostri errori ci renda capaci di guardare ai nostri fratelli e sorelle in umanità con un cuore pieno di attenzione e di compassione, sapendo di avere bisogno a nostra volta della stessa attenzione e della stessa compassione. Kyrie eleison!

Cattolici

Turibio di Mogrovejo, vescovo (1606); Paul-Irénée Couturier, presbitero e testimone di ecumenismo (1953). A lui si deve l'istituzione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Ortodossi

Memoria del nostro santo padre Nicone di Sicilia e dei suoi 199 discepoli (sotto Aureliano, 270-275).

² GIOVANNI PAOLO II, *Omelia* del 1º aprile 2001.

TERZO PASSO: PREVIO È L'AMORE

“La centralità del *kerygma* richiede alcune caratteristiche dell'annuncio che oggi sono necessarie in ogni luogo: che esprima l'amore salvifico di Dio previo all'obbligazione morale e religiosa, che non imponga le verità e che faccia appello alla libertà, che possieda qualche nota di gioia, stimolo, vitalità, ed un'armoniosa completezza che non riduca la predicazione a poche dottrine a volte più filosofiche che evangeliche (EG 165).”

In questi giorni quaresimali che preparano il nostro cuore alla celebrazione dei misteri pasquali, la liturgia è particolarmente ricca e ci fa sentire la bellezza e l'esigenza di ritrovare, al cuore di ciò che celebriamo, il centro propulsore del nostro ricominciare, ogni giorno, a camminare alla sequela di Cristo. La memoria e l'esperienza di un amore, ricevuto in modo gratuito e incondizionato, è ciò che può segnare e cambiare non solo la nostra vita, ma pure quella dei nostri fratelli e sorelle con cui condividiamo la strada di una ricerca di umanità sempre più piena. L'esperienza e la testimonianza di un amore ricevuto senza pressioni e senza condizioni possono aprire la nostra vita a scelte e a comportamenti conformi all'annuncio del vangelo. Tutto ciò non come costrizione di una paura che priverrebbe della libertà e della gioia. Al contrario, è l'esperienza di una libertà ritrovata attraverso il dono di un amore ricevuto, che permette di mettersi in cammino verso la verità che non sta né sopra né fuori di noi, ma dentro il nostro cuore come un fuoco che arde senza consumarsi. Il cammino di purificazione quaresimale deve per questo anche toccare tutte quelle «dottrine a volte più filosofiche che evangeliche», le quali vanno fatte passare attraverso il crogiolo del vangelo e il passino esigente della croce di Cristo Signore.